



Misericordia Settignano

ANNO XLII n.3 - Ottobre 2015

Notiziario



Il rosario

*Da noi c'era una festa
celebrata con solennità*

Studi medici, gli orari



**Misericordia
di Settignano**

MEDICI SPECIALISTICI

PER APPUNTAMENTO
CHIAMARE AL NUMERO:

055-697230

TUTTI I GIORNI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
DALLE 9.30 ALLE 12.30 E DALLE 14.30 ALLE 18.30
(ESCLUSO IL MERCOLEDÌ POMERIGGIO)



MEDICINA GENERALE

Dr. Checchi

Lunedì 9.30 - 11.30*

Dr. Facchini

Mercoledì 10.00 - 11.00

Dr. Festini

Martedì 16.00 - 17.00*

Dr. Sorso

Lunedì 16.00 - 17.00*

Giovedì 16.30 - 17.00*

Venerdì 10.00 - 12.00*

OCULISTA

Dr. Crisà

Venerdì (2 volte al mese) 16.30 - 19.00*

PSICOLOGO

Dr.ssa Braccesi

su appuntamento 349 46 54 068

DERMATOLOGO

Dr. Modi

Venerdì 15.00 - 16.00

*** Riceve su appuntamento**

ASSISTENZA INFERMIERISTICA

a domicilio su prenotazione

Tel. 380 19 76 252

E-mail: infermieri.assistenza@gmail.com

reperibili 7 giorni su 7

Torna la Vergine del rosario

Maria di Nazareth entra nel progetto divino della salvezza con un ruolo straordinario perché Dio la chiama a divenire madre del Salvatore.

Questa vocazione, alla quale consente liberamente, la coinvolge nella missione del suo Figlio dalla nascita alla morte di croce; Maria accompagna poi i primi passi del cammino della Chiesa fino alla Pentecoste. La missione di madre, che dalla croce Gesù le ha affidato, la continua per tutte le generazioni e per tutta l'umanità.

L'amore dei cristiani per Maria ha radici nel Vangelo e si esprime in venerazione, preghiera ed imitazione. Il titolo più antico e più bello col quale guardiamo a lei è *"Madre di Dio"*.

La storia del nostro paese è accompagnata dalla preghiera rivolta a Maria, dall'esaltazione della sua grandezza ed è ricca di testimonianze che ci hanno lasciato tradizioni, feste, edifici, tabernacoli, immagini. Lo sguardo di fede verso la Madonna lo hanno testimoniato i nostri grandi artisti, da Desiderio, da Rossellino e da tanti altri fino agli umili artigiani della pietra che hanno partecipato alla co-



Particolare del dipinto di Ferdinando Mati restaurato dal professor Andrea Granchi

struzione di chiese e santuari dedicati a Maria. Come esempio pensiamo ai tanti settignanesi che hanno collaborato alla costruzione della facciata del nostro Duomo dedicato a Santa Maria del Fiore.

Accanto agli edifici come la cappella del Vannella, ad altre cappelle e alla nostra chiesa c'è la devozione della gente verso la Madonna che ha avuto una espressione speciale nella preghiera del Rosario. Gli anziani come me ricordano, come una esperienza che è rimasta nel cuore, la recita del Rosario con genitori e nonni nella propria casa alla fine della giornata. Il

Rosario, che non è preghiera liturgica, ha preso forma a partire dal 12° secolo come preghiera popolare, di facile recitazione. Il suo carattere ripetitivo non si coniuga con la noia ma con la contemplazione, con la possibilità di fissare la mente sui grandi eventi della redenzione che vengono proposti con una frase – chiamata *"mistero"* – che introduce la recita di dieci Ave Maria che si ripetono per cinque volte.

Il Rosario fra il XV e XVII secolo, con l'impulso dei domenicani e di tante Confraternite sorte in tutta l'Europa, si è radicato nel popolo cristiano. Proprio in quel tempo nella nostra

chiesa, dedicata alla Madonna, venne deciso di intitolare alla Madonna del Rosario un altare sul quale venne collocato, intorno all'anno 1600, un bel quadro del pittore fiorentino Ferdinando Mati.

Alcuni anni prima il Papa Pio V aveva istituito la festa della Madonna del Rosario fissandola per il 7 ottobre e da allora tutto il mese venne considerato il mese del Rosario.

A Settignano questa festa, animata da una Confraternita del Rosario, veniva celebrata con solennità e si concludeva con una grande processione attraverso il paese. Un elenco dell'Archivio Parrocchiale del 1798, che riporta il programma delle processioni annuali, dice che in tutte le domeniche del mese di ottobre, dopo la recita del Rosario in chiesa, si faceva la processione in onore della Madonna intorno alla piazza.

Nel nostro tempo di scarsa religiosità la tradizione del Rosario è continuata da pochi. Mi pare però di notare una tendenza sorprendente suscitata come un raro frutto positivo dalla televisione: è come iniziata una riscoperta del Rosario soprattutto fra le persone anziane e malate. Così ogni giorno, alle 18, quando viene trasmessa dalla grotta di Lourdes la recita del Rosario si forma come un grande coro di preghiera che abbraccia l'Europa e al quale si uniscono diverse

persone del nostro paese.

Il Papa Paolo VI affermava che il Rosario, è una preghiera preziosa per implorare la pace, che ci *“educa, sull'esempio di Maria, a diventare anime di pace; è un presidio ed un alimento della fede”*. Davvero una preghiera preziosa da riscoprire per ognuno e per le famiglie.

Il nostro quadro de *“La vergine del Rosario”* era stato consegnato il 20 marzo 2014 ad un restauratore, il prof. Andrea Granchi, che ha saputo recuperare tutta la bellezza della composizione, delle figure e dei colori. Con il passare del tempo e a causa di interventi inappro-

priati e di alcune bruciature causate dai ceri dell'altare l'opera era divenuta opaca ed illeggibile in vari dettagli, comprese le *“mandorle”* con i misteri del Rosario.

Il quadro, restaurato a cura e a spese della Soprintendenza, che lo considera una vera riscoperta e per il quale è in programma una pubblicazione, è tornato al suo posto da poco più di un mese. Come ai nostri antenati parla anche a noi della materna protezione di Maria il cui gesto del consegnare la corona è per tutti un invito alla preghiera.

La peggiore malattia

Recita un proverbio indiano: “Tutto ciò che non viene donato va perduto”. Ed è appunto nell'egoismo che corrode il pensiero occidentale, nella “cultura dello scarto” contro cui si batte Papa Francesco, che Madre Teresa vedeva la *peggiore malattia*. Per lei, i poveri non erano solo gli affamati del Terzo Mondo, ma anche le persone incapaci di sorridere perché prive del calore di una mano fraterna. Una solitudine largamente diffusa nel ricco Occidente. “Nelle vostre case – disse Madre Teresa – ho trovato una povertà più grande che da noi, in India: la povertà dell'anima, la mancanza d'amore...”.

Su questa “malattia” ecco una breve poesia di Madre Teresa

*La peggiore malattia oggi
è il non sentirsi desiderati
né amati, il sentirsi abbandonati.
Vi sono molte persone al mondo
che muoiono di fame,
ma un numero ancora maggiore
muore per mancanza d'amore.*

*Ognuno ha bisogno di amore.
Ognuno deve sapere
di essere desiderato, di essere
amato,
e di essere importante per Dio.
Vi è fame d'amore,
e vi è fame di Dio.*

La Terra è nostra: salviamola

L'enciclica di Papa Francesco *"Laudato siù,"* sul tema dell'ecologia, ha suscitato grande interesse in un mondo che comincia ad avvertire i pericoli di un degrado crescente. Nella situazione attuale i grandi poteri economici e politici danno l'impressione di essere impotenti, incapaci di operare in vista del bene comune. *"È in atto un peggioramento progressivo di ciò che si è convenuto chiamare eco-sistema che rischia di condurre ad una vera catastrofe ecologica"* (1).

Di fronte a questa realtà la voce del Papa è come un grido di allarme, che interpreta soprattutto il grido dei poveri della terra, che sono i più indifesi davanti al degrado del quale non hanno responsabilità.

Il tema della tutela dell'ambiente era ben presente nell'insegnamento degli altri papi, da Giovanni XXIII in poi. Paolo VI, parlando ad un convegno della FAO il 12 novembre 1970, affermava: *"Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi"*

La «cultura dello scarto»

Tutto è legato ad un modello



di sviluppo che si è illuso di poter fare man bassa delle ricchezze della terra, delle riserve energetiche come se fossero inesauribili, senza nessuna preoccupazione di riciclare gli scarti prodotti da un enorme progresso tecnologico. Questi sono stati esportati e stoccati nei paesi del sud, favorendo a livello mondiale il formarsi di una «cultura dello scarto» sia materiale sia umano.

Le conseguenze si avvertono già nel riscaldamento, nel cambiamento climatico, nella crescita del livello degli oceani, nell'inacidimento di terre fertili, nell'in-

quinamento dell'acqua e dell'aria, tutte situazioni che possono provocare esplosioni di violenza, conflitti armati e il formarsi di fenomeni migratori senza precedenti nella storia.

Il Papa fa propria l'analisi degli esperti che indicano l'attività umana, la produzione e il consumo, come la causa di questi gravi fenomeni, che non possono venire attribuiti ai cicli della natura. In questo modo l'enciclica va a toccare gli interessi di potenti centri di potere che non restano né resteranno certo indifferenti.

Si è formato negli anni come

un debito ecologico fra il Nord e il Sud del mondo, che ha creato delle vittime umane e ambientali. *“Non ci sono due crisi separate, una ambientale e una umana, ma solo una grande crisi socio-ambientale”* (139) di fronte alla quale la Chiesa non può tacere perché oggi deve far sentire *“tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri”*.

Progetto “tecnocratico” dello sviluppo

Le radici del male stanno in quella che il Papa chiama *“il paradigma tecnocratico dominante”* (102), cioè il fatto che i progressi della scienza e della tecnologia, caratteristici del nostro secolo, non sono più orientati verso la ricerca del bene comune, ma verso il solo profitto. Così l'economia si mette a servizio di un progetto di sviluppo asservito alla finanza, sotto lo sguardo impotente della politica. E questo fa sì che *“la sottomissione della politica alla tecnologia e alla finanza si dimostra nel fallimento dei Vertici mondiali sull'ambiente”* (54).

La situazione non può essere affrontata più cercando di arginare le urgenze o con interventi parziali. E' necessario *“uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico”* (111).

“Ecologia integrale”

Di fronte ad una realtà che urge è necessaria una ecologia

integrale. Lo insegna ai cristiani la parola di Dio, in modo speciale lo rivelano i Racconti della Creazione che presentano come indissolubile la relazione che caratterizza l'essere umano: con l'altro, con la terra e con Dio. Per questo è indispensabile *“la relazione con la natura e l'ambiente”* e sono importanti alla stesso tempo tutte le relazioni umane. L'ecologia umana presuppone poi un uguale rispetto per *“tutto il vivente”* che comprende anche l'embrione, il povero e l'handicappato, così come le ricchezze culturali dell'umanità oggi messe a rischio dalla standardizzazione dei modi di vita consumistici.

Verso una nuova mentalità

La sfida che l'umanità ha davanti richiede l'impegno di tutti, il formarsi di una nuova mentalità che sostituisca alla frenesia del consumo e della corsa all'accumulo dei beni una vita più sobria, più ricca di relazioni.

“Dobbiamo convincerci che rallentare un determinato ritmo di produzione e di consumo può dar luogo a un'altra modalità di progresso e di sviluppo” (191).

Conversione

Per i cristiani la guida resta la Buona Novella del Vangelo che ci invita ad una conversione interiore, che può ispirare un rinnovamento del cuore e della mente per costruire una organizzazione diversa della nostra società.

Questa rivoluzione copernicana che porti *addirittura “ad una ridefinizione del progresso”* può venire solo dal basso, da un vento nuovo che spira dai popoli.

In un mondo in cui una maggioranza di uomini e di donne si dicono credenti, appartenenti a diverse tradizioni, è dovere dei responsabili religiosi mobilitare i loro fedeli.

Papa Francesco invita ciascuno, senza tardare oltre, a cambiare *“stile di vita per esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere”* (206). Si rivolge con la sua autorità di pastore : *“ai credenti affinché siano coerenti con la propria fede e non la contraddicano con le loro azioni”* (200)

“Laudato sii” è un grande testo di Papa Francesco che si pone in continuità con gli insegnamenti dei suoi predecessori, nel quale raccoglie con numerose citazioni la voce delle Conferenze Episcopali del mondo intero per esprimere l'unica voce di tutta la Chiesa

L'enciclica porta l'impronta del Papa, la sua sensibilità poetica, la sua tenerezza. Invita a meravigliarsi della bellezza della natura che è un dono d'amore del Dio della creazione.

Il Papa si indirizza non solo ai cristiani ma all'umanità intera; e lo fa con umiltà consapevole che *“la Chiesa non ha la parola definitiva”* (61), che *“non pretende di definire le questioni scientifiche, né di*

segue a pag. 9.

Un futuro pieno di allergie

Da molti anni l'aria nelle grandi città o nelle zone ad alta concentrazione industriale non è più trasparente. I centri urbani sono spesso avvolti da quella che è chiamata la "nube nera", della quale non si accorgono gli abitanti ma che si vede bene da lontano. Questo succede ad esem-

pio a Napoli vista da Capri, ma anche a Milano, Roma e in molte altre città in Italia e in ogni parte del mondo ed è una delle tante conseguenze dell'inquinamento atmosferico, con effetti deleteri anche sulla salute ai quali accenna il Papa Francesco nell'Enciclica "Laudato si'" (v. n° 20).

Ci sembra interessante, a titolo di esempio, presentare in modo semplice alcuni dati scientifici che spiegano, almeno in parte, perché le malattie allergiche, soprattutto quelle dell'apparato respiratorio, stanno aumentando così rapidamente in tutto il mondo tanto da potersi



Torino, una delle città più inquinate d'Italia.

Nello scorso gennaio superati i limiti di legge un giorno su due

parlare di "epidemia allergica". Basta pensare che queste malattie colpiscono attualmente circa il 20% della popolazione mondiale e che nel 2020, se la crescita continuerà con i ritmi attuali, si prevede che il 50% dei bambini italiani soffrirà di rinite allergica e una buona parte di loro anche di asma bronchiale.

Vediamo alcuni dati.

Se un raggio di sole filtra attraverso le persiane di casa è facile vedere un fine pulviscolo che cade lentamente sul pavimento e sui mobili o svolazza al minimo soffio di aria. Sono particelle generate da varie cause na-

turali e sono omogeneamente distribuite su tutto il nostro pianeta. Quelle che si vedono sono abbastanza grandi e con l'aria che si respira non arrivano fino ai polmoni perché sono fermate nelle prime vie respiratorie (naso, trachea, grossi bronchi). Ve ne sono altre, invisibili ai nostri occhi (le cosiddette polveri sottili o Pm 10) che invece penetrano più profondamente fino quasi agli alveoli polmonari. Con misurazioni accurate è stata calcolata la quantità di pulviscolo che si deposita ogni anno sulla superficie terrestre. Il risultato è strabiliante: **8 miliardi di ton-**

nellate! A questi vanno aggiunti altri **300 milioni di tonnellate** generati da attività umane. Ma mentre le prime sono presenti ovunque in quantità più o meno uguali, le seconde sono distribuite in modo disomogeneo perché sono molto concentrate in vicinanza dei luoghi dove vengono prodotte, ma a distanza si trovano in concentrazioni minime. Nelle aree rurali, ad esempio, o in alto mare la loro concentrazione è di circa 10 volte più bassa rispetto a quanto si rileva nelle città o in quello che è chiamato “pennacchio industriale” e di cento volte più bassa oltre il limite dei circoli polari Artico e Antartico. Si tratta in grande prevalenza di particelle generate dal traffico veicolare che è aumentato enormemente. Basta pensare che negli ultimi 25-30 anni il numero delle autovetture pro capite è passato in Italia da un veicolo ogni 20 persone ad uno ogni due abitanti; gli autocarri, i “tir” e gli autoarticolati sono aumentati del 280% e gli autobus del 210%!

Una prima dimostrazione del rapporto fra sviluppo di allergie e traffico veicolare è venuta dalle osservazioni di un gruppo di ricercatori giapponesi i quali hanno osservato che la allergia al polline di cedro del Giappone (*Cryptomeria japonica*) è molto più frequente fra le persone che vivono in zone ad alto traffico veicolare nelle vicinanze di boschi

di queste piante rispetto alle persone che vivono vicino agli stessi boschi ma dove il traffico è minimo. Osservazioni analoghe sono state fatte in Francia, in Germania e negli Stati Uniti e poi in numerose parti del mondo. E' stato dimostrato che lo sviluppo di allergia è facilitato, almeno in buona parte, dalla presenza nell'aria di particelle liberate dai motori diesel, anche da quelli cosiddetti “ecologici”. E' vero che gli “ecodiesel” emettono il 25% di anidride carbonica in meno rispetto ad altri motori, ma i loro scarichi contengono numerosissime particelle sottili denominate “DEP” (da un acronimo di tre parole in lingua inglese: Diesel Exhaust Particulate). Sono proprio queste componenti che facilitano l'insorgenza di allergie respiratorie. E' stato visto che facendo respirare un aerosol contenente pollini ad animali da esperimento una piccola percentuale di questi sviluppano una allergia, ma se insieme alla stessa quantità di pollini si aggiunge “DEP” alla concentrazione che si trova nelle zone ad alto traffico veicolare il numero degli animali che diventano allergici risulta assai più alto. E' stato anche dimostrato in laboratorio attraverso quale meccanismo biologico il “DEP” determina questo effetto.

Altri fattori che concorrono, se pure indirettamente, allo svi-

luppo di allergie respiratorie sono l'aumento della concentrazione atmosferica di anidride carbonica (CO₂) e di Ozono (O₃).

Grandi quantità di CO₂ derivano dal riscaldamento domestico, dalle centrali termiche a carbone, a petrolio o a metano oltre che dal traffico veicolare. Basta pensare, ad esempio, che ogni anno vengono bruciate oltre sette miliardi di tonnellate di petrolio, con l'emissione in atmosfera di quantità enormi di CO₂ che è passato da 280 a 350 parti per milione nel giro di una ventina di anni. Questo gas è il principale componente dei cosiddetti “gas - serra” che stanno causando il surriscaldamento dell'atmosfera. Questa estate, ad esempio, è stata la più calda almeno dal 1800, cioè da quando si hanno registrazioni sistematiche della temperatura in Italia. Questo eccesso di temperature sta portando una maggior produzione di pollini allergenici, ma anche lo sviluppo di piante ed erbe che non esistevano nei nostri climi o erano poco rappresentate e che producono nuovi tipi di pollini ai quali si può diventare allergici.

L'ozono è un gas inquinante che si forma in atmosfera, per azione dei raggi ultravioletti, dal biossido di azoto emesso dagli scarichi veicolari ed ha un forte effetto infiammatorio sulle vie respiratorie. La produzione di

O₃ è molto alta nelle ore più calde della giornata e, in assenza di vento, il gas tende ad accumularsi nei centri cittadini dove viene prodotto. In seguito all'inflammatione provocata dall'ozono le sostanze allergizzanti (pollini, polveri, derivati dermici di animali domestici ecc.) penetrano più profondamente nelle mucose dell'apparato respiratorio facilitando così la comparsa di allergie.

Altre cause, sempre legate all'ambiente nel quale viviamo e agli attuali stili di vita, sono coinvolte nel rapido aumento delle malattie allergiche, ma sarebbe troppo lungo parlarne. Vorrei soltanto ricordare che a causa dell'inquinamento atmosferico stanno aumentando non solo le allergie, ma in generale tutte le malattie respiratorie croniche. E' stato calcolato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) che le malattie respiratorie croniche (asma bronchiale e riniti allergiche, bronchiti croniche, enfisema polmonare) costi-

tuiranno entro pochi anni il più frequente motivo di invalidità soprattutto negli abitanti di centri urbani ad elevato inquinamento atmosferico. Già oggi, inoltre, le malattie respiratorie croniche hanno raggiunto il terzo posto nella classifica mondiale di tutte le cause di morte, avvicinandosi a quelle dovute a malattie cardio-vascolari.

Come ricorda il Papa Francesco nella sua enciclica ci sono tanti altri tipi di inquinamento, oltre a quello atmosferico, responsabili di malattie umane ed anche su queste non è qui possibile soffermarci. Teniamo a mente il messaggio di fondo che il Papa ci comunica: il richiamo alla responsabilità di ciascuno e della collettività nella tutela di tutto ciò che ci circonda e che il Creatore ha voluto affidare all'uomo non come a padrone assoluto e sfruttatore, ma come custode attento al bene di ogni vivente.

Angelo Passaleva

La Terra è nostra: salviamola

*segue da pag. 6.
sostituirsi alla politica, ma invita ad un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune" (188).*

Il testo è chiaro, ben comprensibile. Solo nelle parti in cui fa riferimento ai dati scientifici la lettura è un po' più impegnativa.

Fratello universale

Il titolo, per la prima volta in italiano in un'enciclica, richiama la figura di San Francesco la cui presenza si intravede in tutto il testo, con la sua sensibilità spirituale che lo rende un fratello universale, in comunione costante con Dio.

Nel paragrafo 11 dell'enciclica il Papa lo ricorda con le parole del suo biografo San Buonaventura il quale dice che Francesco "considerando che tutte le cose hanno un'origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella».

Anche noi dobbiamo riscoprirci fratelli di tutte le donne e di tutti gli uomini della terra, con una predilezione per i più poveri, sorelle e fratelli di ogni creatura, fin dalla più piccola, figli fiduciosi di Dio Padre e Creatore.

don Giorgio

Anagrafe a casa

Un nuovo servizio in collaborazione fra Misericordia e Quartire 2

E' possibile ottenere:

- **Certificato di residenza**
- **Stato di famiglia**
- **Certificato contestuale**

*Basta rivolgersi alla Misericordia di Settignano
in piazza Niccolò Tommaseo 15*

Gloria agli scalpellini “minori”

Gli scultori di Settignano sono noti per le grandi opere realizzate in Toscana e non solo. Meno note sono le cosiddette opere “minori” tuttora esistenti eseguite da scultori e scalpellini settignanesi alcuni dei quali poco o punto conosciuti ma non meno bravi dei più noti. In questo articolo, inviato da Renzo Giorgetti, è ricordata brevemente la storia di alcune cantorie da loro realizzate così come risulta da antichi documenti di archivio che sono riportati in corsivo per le parti che riguardano l'affidamento delle opere agli esecutori. In alcuni di questi documenti si fa menzione ai costi dei lavori commissionati.

Renzo Giorgetti

In Toscana sono moltissime le opere d'arte compiute dai maestri di pietra, scultori o scalpellini nativi di Settignano. Tra le loro opere ci sono anche pregevoli cantorie in pietra serena che erano destinate a sostenere gli organi a canne di celebri costruttori di strumenti. Alcune di queste cantorie rimangono ancora oggi a testimoniare un'attività artistica di alto livello. Riporto le notizie storiche documentate su alcuni manufatti sicuramente attribuiti ai maestri di pietra settignanesi.

Arezzo, duomo

Le fasi di allestimento del grandioso organo cinquecentesco del duomo di Arezzo vedono un coinvolgimento importante delle maestranze di Settignano che indubbiamente erano le più ambite e richieste in Toscana.

Siamo nel 1534. Gli *Operai**

della cattedrale di Arezzo danno incarico al maestro organaro Luca di Bernardino da Cortona di fabbricare un grande organo da collocare nella navata sinistra della chiesa.

Nel luglio 1535 mentre l'organaro inizia la sua opera, si pensa alla realizzazione della cantoria che lo doveva contenere. Ecco il documento dal quale risulta la prima presenza importante per la progettazione della citata cantoria:

A maestro Simone di Mi-

chele Cioli fiorentino a dì 9 detto lire cuatordici, così per uno disegno del l'organo”.

Si trattava ovviamente del grande scultore settignanese, allievo di Andrea Sansovino, (citato da Giorgio Vasari) al quale venne richiesto di fare un bozzetto per la realizzazione della cantoria con un compenso di 14 lire.

I lavori di costruzione della monumentale struttura richiesero molti anni. Nel 1537 gli *Operai* concordarono il pagamento dei vari interventi attuati da altri artisti settignanesi per la costruzione della cantoria. Dagli archivi della cattedrale si deduce che non era stato fatto un preventivo (come si farebbe adesso), ma che una commissione di “esperti” avrebbe calco-



La cantoria del duomo di Arezzo, opera di Simone di Michele Cioli

lato quanto si sarebbe pagato agli esecutori del progetto. Si legge infatti:

*“Ricordo come oggi, questo dì 22 di marzo 1537, gli spetabili Operai del Vescovado sono convenuti con **Pietro di Bernardino di Subisso, maestro Pietro di Giovannozzo da Settignano, contado di Firenze, scarpellini, che come sono finita di murare tutta la pietra che anno fatto al servizio di l'organo del Vescovado, si abbino a chiamare persone perite che abiano a stimare l'opera**”.*

Il primo “scarpellino” era discendente di Subisso che aveva collaborato con Simone Mosca per l'ornamento di un palazzo aristocratico ad Arezzo. Il secondo era sicuramente il capostipite della famiglia dei Giovannozzi attiva fino al XVIII secolo.

Il costo della cantoria in pietra scolpita dai due scalpellini venne valutato a 500 scudi che furono pagati dopo il giudizio dei periti espresso con un lodo notarile e ritrovato nello stesso archivio:

“Pietro di Bernardino di rincontro de avere a dì 24 di luglio 1537 scudi cinquecento a lire 7 per scudo che tanto fu lodato e chiarito per maestro Lodovico Ghuilichini chiamato dagli Operai e d'acordo piuttosto insieme con maestro Piero suo compagno di lavoro al pergolo anno fatto per l'organo del Vescovado. (...) oggi questo dì 2 d'agosto 1537 il sopra detto Pietro si è convenuto con maestro Piero di Giovannozzo da Settignano scarpel-

lino e compagno al sopradetto lavoro.”

Dopo la costruzione della cantoria l'organo fu ultimato e collocato nella cattedrale tra il 1537 ed il 1538.

*Erano chiamati *Operai* i responsabili della realizzazione e della conservazione delle opere del duomo

Firenze, S.Salvatore in Ognissanti

La bella cantoria in pietra serena che contiene il celebre organo di Onofrio Zefferini da Cortona, fu costruita nel 1565 a

tue di macigno lavorate con istudio e lode da Batista di Domenico Lorenzi detto del Cavaliere scolare di Baccio Bandinelli”.

*Noferi oggi Onofrio

Pisa, S.Stefano dei Cavalieri

Esistono memorie di alcuni rilievi ornamentali lavorati da **Giovanni Fancelli** di Settignano per la cantoria dell'organo eretta nel 1570. Si trattava dell'organo costruito da Onofrio Zefferini da Cortona nel 1571. Il Fancelli era anche soprannomi-



La cantoria di San Salvatore in Ognissanti, di Giovanni Battista di Domenico Lorenzi

cura e su disegno di Giovanni Maria di Michelangelo, orafo fiorentino.

Giuseppe Richa, basandosi sulla cronaca del Pulinari del 1581, afferma che la cantoria fu scolpita da **Giovanni Battista di Domenico Lorenzi** da Settignano, allievo di Baccio Bandinelli:

“Ne dispregevoli sono gli ornamenti di pietra all'organo fatto dal celebre maestro Noferi da Cortona: quivi un terrazzino è retto da due sta-*

nato Nanni di Stocco.

Prato, S.Maria dei Servi

Nel 1599 il padre Raffaello Chiari dei Servi di Maria commissionò una cantoria per l'organo al maestro **Domenico di Piero Lazzeri** di Settignano al costo di 143 lire come risulta da una parte del documento qui non riportato. La cantoria doveva accogliere un nuovo organo costruito da Cesare Burzi di Parma.

Il documento in data 20 ago-

sto 1599 dettaglia in modo meticoloso le caratteristiche dell'opera:

"Io fra Raffaello Chiari, camarlingo de' Servi di Prato, do a fare e lagorare uno ornamento di pietra d'uno organo a maestro Domenico di Pier Lazzeri da Settignano per darmelo finito fra dua mesi cominciando da oggi. E detto ornamento à da essere in questo modo, cioè col suo ballatoio, balaustrato e sotto modilloni dua con dua rosoni sotto al lastrone e balaustri sei dinanti e dua dalle prode, et fra dua modilloni ci va una pietra fatta a lettere incavate. Il vano dove sta l'organo à essere alto braccia tre e tre soldi et largo braccia dua et un quarto con dua mezze colonne scannellate et il capitello lagorato et l'architrave et fregio pulito con lettere, con un frontespizio spezzato con una arme grande nel mezzo: che sia lagoro mercantile et pietre belle."

L'organo fu ultimato e collocato nel 1603, ma poichè non era riuscito bene fu rinnovato l'anno successivo a cura di Agostino Romani di Cortona.

Prato, S.Maria delle Carceri

Nel 1516 gli "Operai" dell'Oratorio affidarono la costru-

zione della nuova cantoria per l'organo a **Barone di Matteo** scalpellino di Settignano, allora residente a Prato. Il contratto dettaglia le varie tipologie dell'opera e indica che lo stesso Barone aveva eseguito il relativo disegno:

Il documento è scritto in latino "maccheronico" ed inizia con queste parole: "*Locaverunt Baroni scharpellino de Septigniano sive Fiesole, abitanti Prati....*" Si riporta la traduzione "libera" del suddetto documento ritrovato negli archivi dell'oratorio:

"Gli Operai dell'oratorio affidano a Barone scalpellino di Settignano o Fiesole, abitante a Prato, qui presente e che accetta per sé e per conto dei suoi eredi l'incarico di progettare e costruire a sue spese un ornamento in pietra per un organo di questo oratorio nella sede dove si trova attualmente. La costruzione deve essere fatta come risulta dal disegno realizzato dallo stesso Barone e consegnato nelle mani dei suddetti Operai dell'Oratorio con gli ornamenti raffigurati e descritti nello stesso disegno".

La cantoria esiste ancora.

Pronto badante Il numero verde 800 59 33 88

La nostra misericordia ha aderito a un progetto proposto dalla regione per aiutare gli anziani nel momento in cui si presenta, per la prima volta, una situazione di fragilità. Si tratta di Pronto badante di cui abbiamo già parlato. I nostri volontari, così come i volontari di tutte le altre associazioni che hanno aderito al progetto, hanno frequentato un corso di preparazione per poter dare un aiuto concreto a chi è in difficoltà. Per prima cosa è necessario rivolgersi al numero verde 800593388 (attivo da lunedì a venerdì dalle 8 alle 18 e il sabato dalle 8 alle 13). Per poter accedere a questo servizio è necessario che la persona anziana abbia almeno 65 anni, risieda in un dei 43 comuni coinvolto nella sperimentazione, si trovi per la prima volta in un momento di difficoltà.

Quando dovrete compilare la dichiarazione dei redditi

Ricordatevi
di destinare il

5 per mille

alla nostra associazione, Misericordia di Settignano.

Il numero del nostro codice fiscale è

80030450482

I Gamberelli di Gamberaia

E' questa la terza puntata di una interessante ricerca fatta da Simonetta Festini su personaggi noti e meno noti del passato di Settignano. Le precedenti sono state pubblicare la prima nel notiziario di Gennaio 2014 e la seconda nel Notiziario di Giugno 2015. Questa terza puntata è dedicata alla famiglia dei Rossellino.

Pare che gli antenati della famiglia Gamberelli, che ha dato il nome alla famosa villa di Settignano, oltre che contadini fossero anche pescatori di gamberi di acqua dolce di cui erano pieni i fossati. Agli inizi del '400 i due fratelli **Matteo e Jacopo di Domenico Gamberelli** lavorano come scalpellini e hanno in affitto un piccolo podere dalle suore di San Martino a Mensola. Nel 1429 il podere con casa di abitazione risulta di loro proprietà e essi dichiarano anche di essere proprietari di cave di pietra a Fiesole. In quegli anni l'Opera del Duomo, che per la costruzione di Santa Maria del Fiore aveva preso in affitto le sei cave di Trassinaia degli Alessandri di Vincigliata, dove si estraeva la bellissima pietra serena "color del cielo", manda **Matteo Gamberelli**, conosciuto come **Matteo del Borra**, a estrarre e abbozzare il materiale lapideo di quelle cave. **Matteo** ebbe cinque figli **Domenico, Bernardo, Giovanni, Maso e Antonio** i quali divennero tutti "lastraiuoli". Solo due di loro, conosciuti con il curioso nome di Rossellino (forse per il colore dei loro



Il monumento a Leonardo Bruni in Santa Croce

capelli), ebbero grande successo mentre degli altri tre si trovano poche tracce. Sui libri del Archivio del Capitolo di San Lorenzo è registrato un pagamento nel 1448 a **Maso di Matteo** (intagliatore) per avere eseguito alcuni bassorilievi su una colonna di quella chiesa. **Giovanni Gamberelli**, invece, risulta essere uno degli esecutori del fonte battesimale della cattedrale di Massa Marittima, della Tomba Lazzeri nella chiesa di San Domenico a Pistoia (sfortunatamente molto danneggiata dai bombardamenti) e collaboratore di suo fratello **Bernardo** a Pienza, mentre di **Domenico Gamberelli** conosciamo solamente alcuni bassorilievi di putti.

Bernardo Rossellino (1409-1464) scende giovanissimo a Firenze per lavorare come gar-

zone in una delle innumerevoli botteghe di scultura ma ben presto è ad Arezzo con altri settignanesi a scolpire la *Madonna della Misericordia* per la facciata della chiesa omonima. Nel 1435 prende in affitto un locale in Via del Corso e lavora alla Badia Fiorentina ma viene anch'egli chiamato all'Opera del Duomo. Nella sua bottega, assai rinomata, che fornisce sia elementi architettonici che sculture, fanno il loro apprendistato insieme al fratello **Antonio** e al grande **Desiderio**, altri artigiani-artisti come **Vico del Biondo**, **Betto d'Antonio**, e Chimenti di Giovanni da Rovezzano.

Nel 1447 **Bernardo** ha una nuova bottega in Via del Proconsolo in società con **Antonio** e nel 1457 abita nel popolo di Sant'Ambrogio e non più a Settignano ove però la proprietà viene mantenuta.

La bottega del **Rossellino** produce magnifiche opere scultoree e architettoniche che si trovano a Roma, a Siena, a Prato, a Pistoia e ad Empoli; a Firenze possiamo ammirare, fra l'altro, il *Monumento a Leonardo Bruni* in Santa Croce e la *Tomba della Beata Villana* in Santa Maria Novella. Come architetto, oltre che per la sua collaborazione con l'Alberti al Palazzo Rucellai a Firenze è ricordato per la trasformazione dell'assetto urbanistico della piccola città di Corsignano che, per volere di Papa Pio II, Enea Piccolomini e con i progetti architettonici di **Bernardo**, diventa quella "città ideale" rinascimentale che è Pienza.

Alla morte del fratello la tradizione artistica viene continuata da **Antonio Rossellino** (1427-1479) che porta a termine la cappella del Cardinale del Portogallo a San Miniato al Monte (iniziata dal fratello maggiore) con altri valenti artisti dell'epoca. Egli abita in Via Fiesolana con i tre fratelli superstiti e la madre e, sempre nella bottega di Via del Proconsolo, produce sculture di squisita delicatezza e perfezione, commissionate dai Signori di Firenze. Fra i capolavori di

questo impareggiabile artista, sparsi in tutto il mondo, il busto di *Giovanni Chellini* è al Victoria and Albert Museum di Londra e altre opere si trovano a New York, a San Pietroburgo e a Parigi. Al Museo del Bargello a Firenze fra le altre opere possiamo ammirare il busto di *Matteo Palmieri* e *La Natività*, mentre il pregevole bassorilievo la *Madonna Neri* è sul primo pilastro di Santa Croce.

Poco dopo la morte di **Antonio** i suoi fratelli vendono la bottega, trasferita nel frattempo in Piazza Pulinare (sic) a **Lorenzo di Salvatore**, lastraiolo di Settignano e tornano a vivere con le loro famiglie nella loro proprietà di Settignano. La casa e le terre rimarranno in famiglia fino al 1592 quando il possedimento viene venduto con la dicitura contrattuale di *casa da signori con annessi agricoli* da **Giovanni Battista Gamberelli**, "jure perito", bisnipote di **Bernardo**, a Domenico di Jacopo Riccialbeni che amplia la casa. Da questo momento sarà indicata come *Il palagio di Gamberaia*.

Simonetta Angeli Festini

**Associazione toscana
Idrocefalo e spina bifida
(A.T.I.S.B.)**

**Per contattare
l'associazione
Tel: 055 697617
e-mail: mexpo@libero.it
sito internet: www.atisb.it**

Notiziario della Misericordia di Settignano

Anno XLII n.3 Ottobre 2015

Trimestrale Trib. Firenze n.2747 - 3/5/79 Fondato da Italo Giustini

Direttore Responsabile: Enrico Pini

Spedizione in Abbonamento Postale

L.662/1996 art. 2 comma 20, lett.c - Filiale di Firenze

Impaginazione e stampa Associazione Onlus "Gruppo Pentagramma"

Via di Masseto n. 3 Rufina (FI) - Tel. 3711867904 - e mail: gruppo_pentagramma@yahoo.it

Si informa tutti gli scritti della Misericordia che, in applicazione delle norme sulla tutela della privacy (L.675/1996), i dati personali di ciascun iscritto in possesso di questa Misericordia verranno mantenuti riservati e che il loro trattamento è finalizzato esclusivamente all'invio del presente Notiziario e di altre comunicazioni inerenti l'associazione. Ove ne fosse richiesto l'utilizzo da terzi sarà preventivamente richiesto il consenso degli interessati.

Il Provveditore

Sede legale e operativa: piazza N. Tommaseo 15 Firenze

Segreteria, amministrazione, informazioni tel. 055 697230 fax 055 697239

Centralino operativo: 055 697989

Il nostro sito web

www.misericordiasettignano.it

La nostra e-mail

segreteria@misericordiasettignano.it

Conto corrente postale n. 18697508

Impresa Funebre **Nistri**

Via Desiderio da Settignano 6r

Settignano Firenze

tel. 055-697213 -697208

MARMI - FIORI - CREMAZIONI - NECROLOGIE

Unica impresa funebre convenzionata con la Misericordia di Settignano

